

Omicidio Fortugno a processo mandante e killer

Reggio Calabria, alla sbarra l'uomo di fiducia dell'onorevole Crea Fuori dal tribunale la protesta dei familiari: «Traditi da un pentito»

di Enrico Fierro

SONO STATI RINVIATI a giudizio Alessandro Marcianò e suo figlio Giuseppe, ritenuti il primo il mandante dell'omicidio Fortugno, il secondo l'autista che la sera del 16 ottobre 2005 accompagnò il killer che uccise il vicepresidente del Consiglio regionale

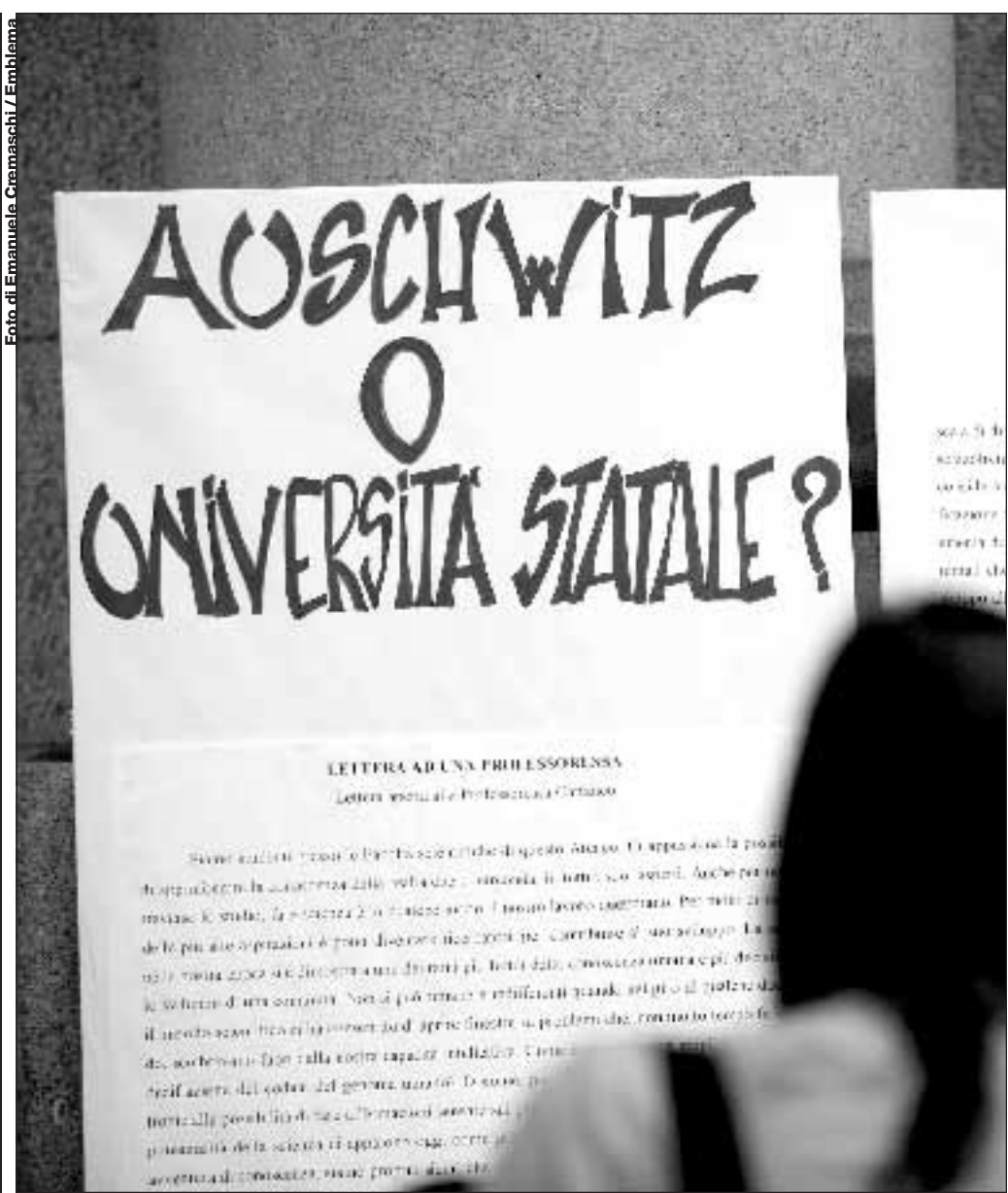
della Calabria. A giudizio anche Salvatore Ritorto, il giovane accusato di essere l'assassino di Fortugno. Sono queste le conclusioni cui è giunto il gip Santo Melidona che ha accolto le richieste dei magistrati della Dda di Reggio Calabria. Alessandro Marcianò, detto Santo, e Celeno, è il caposala dell'ospedale di Locri, quello della Asl commissariata per le pesanti infiltrazioni della 'ndrangheta. Uomo di fiducia dell'onorevole Mimmo Crea (ex centrodestra, poi passato col centrosinistra, infine iscritto alla Nuova Dc di Rotondi), è ritenuto dagli inquirenti vicino alla cosca Cordi, una delle più potenti della Luciride. Secondo le accuse del collaboratore di giustizia Domenico Novella, una delle due gole profonde dell'inchiesta, sarebbe stato lui ad ordinare l'omicidio a quel Salvatore Ritorto, detto don Sasà, suo compare e uomo di fiducia. Nelle carte dell'inchiesta ci sono intercettazioni telefoniche e ambientali nelle quali Marcianò viene svegliato in piena notte per trovare un avvocato a Ritorto subito dopo il suo arresto. Altre intercettazioni di telefonate tra il caposala e l'onorevole Crea mostrano l'odio di Marcianò nei confronti di Fortugno, primo degli eletti e responsabile della non elezione di Crea. «U tavor mi sto prendendo, mannaia». Per essere sicuro che l'operazione andasse in porto senza intoppi, il caposala chiese a suo figlio Giuseppe - una fedina penale lunga una spanna e un passato di collaboratore stretto dell'onorevole Crea - di accompagnare il killer. Fin qui l'inchiesta e la decisione del gip. Altra cosa il clima pesante che ieri si respirava all'uscita del Tribunale di Reggio. Con i familiari di Marcianò che protestavano agitando cartelli e striscioni. «Innocenti al 41 bis (il carcere duro, ndr). Vergogna: ci sono cittadini di serie A e di serie B». E poi: «Il 416 bis (l'associazione mafiosa, ndr) perché qualcuno ha parlato». Frasi esplicite

che nella particolare realtà di Reggio Calabria e dintorni vanno interpretate. C'è un riferimento ai «cittadini di serie A e di serie B» chiaramente rivolto all'aveva Fortugno, Maria Grazia Laganà, raggiunta nei giorni scorsi da un avviso di garanzia. E poi quelle accuse a «qualcuno che ha parlato». I due pentiti dell'inchiesta, Bruno Piccolo, gestore del bar Arcobaleno dove il gruppo di fuoco si riuniva, e Domenico Novella, nipote dei Cordi. «Lo dico forte, la giustizia da noi è venduta», ha detto Francesca Bruzzaniti, la moglie di Santo Marcianò appena ascoltata la sentenza. «Noi siamo andati anche al funerale del dottore Fortugno. Mio marito e mio figlio sono innocenti. Se verranno processati a Locri o a Reggio la condanna è sicura. Loro sono innocenti, lo sa tutto il popolo di Locri. Voglio verità. Dove sono le prove delle colpevolezza di mio marito e di mio figlio?».

SANITÀ DEL LAZIO

Lady Asl condannata a otto anni di carcere

Otto anni di reclusione per Anna Giuseppina Iannuzzi. È la condanna inflitta dal gup di Roma Adele Rando a conclusione del giudizio abbreviato che vedeva l'imprenditrice sanitaria, conosciuta come "Lady Asl", imputata nell'ambito della maxi-inchiesta sulla sanità del Lazio di cui la donna è stata, tra l'altro, la principale accusatrice. Il gup ha inoltre condannato il marito della Iannuzzi, Andrea Cappelli (6 anni), il commercialista Roberto Tondi (4 anni) e il funzionario dell'Asl Rm/B Mauro Passi (3 anni e otto mesi). Iannuzzi e Cappelli sono stati interdetti in perpetuo dai pubblici uffici, mentre gli altri condannati interdetti per cinque anni. Quattro anni è stata invece la pena patteggiata da Cosimo Speciale, già direttore generale dell'Asl Rm/B. Associazione per delinquere, corruzione, peculato e falso sono i reati per i quali sono stati processati gli imputati. Quanto a Lady Asl, nel corso dell'inchiesta ha confessato di avere distribuito tangenti a politici, dirigenti e funzionari allo scopo di ottenere che le sue società potessero avere in appalto incarichi presso le Asl. Dall'indagine che ha portato in carcere la Iannuzzi alla quale si contesta in sostanza di avere, con varie complicità, depauperato di 80 mln di euro le casse della sanità regionale del Lazio (ai tempi della gestione dell'ex governatore Francesco Storace) è emerso un ampio uso di fatture per prestazioni che in realtà non sono state mai fatte ma che servivano appunto per poter ottenere somme cospicue. Anna Iannuzzi fu arrestata il 4 febbraio del 2006, 4 mesi più tardi cominciò a dare collaborazione ai magistrati facendone le prime ammissioni e a indicare le persone che erano state da lei «beneficiarie» con somme di denaro. Dalle sue ammissioni sono scaturite una serie di inchieste che hanno coinvolto complessivamente più di 20 persone. Alcune di queste sono ancora sotto processo. Risolta invece la posizione dell'ex assessore ai Trasporti Giulio Gargano, che ha patteggiato qualche tempo fa 4 anni e 4 mesi di reclusione. È stato invece rinviato a giudizio Giorgio Simeoni, ex assessore alla Formazione della Regione Lazio e oggi deputato di Forza Italia. Risponderà di associazione per delinquere finalizzata a 3 episodi di corruzione. Ancora, tra gli indagati Marco Verzaschi (Udeur), assessore alla Sanità della Giunta Storace e attualmente sottosegretario alla Difesa, e l'ex capo di gabinetto dell'allora governatore Storace Marco Buttarelli.



MILANO Studi sulle staminali, per Cielle è Auschwitz

CONTINUANO LE POLEMICHE sulla lettera aperta inviata da alcuni studenti di Comunione e Liberazione della Statale di Milano alla professoressa Elena Cattaneo, direttore del laboratorio sulle cellule staminali e malattie degenerative. Nella lettera si esprimeva preoccupazione e contrarietà per le posizioni della professoressa, favorevole alla sperimentazione sulle cellule staminali embrionali umane. Si è arrivati a paragonare gli studi in corso all'eugenetica e a ciò che ad Auschwitz faceva Mengele. Sulla polemica è intervenuto anche il quotidiano cattolico *Avvenire* che ha esaltato la contestazione. Forte la reazione del mondo scientifico e delle associazioni favorevoli alla ricerca che contestano il paragone.

Bologna, la targa a Biagi non cambia

Dopo la lettera della vedova al Comune: non voleva l'aggiunta «ucciso dalle Br»

di Adriana Comaschi / Bologna

Una lettera per spiegare il perché del suo "no" a quelle parole, «ucciso dalle Br», che il sindaco Sergio Cofferati aveva proposto di aggiungere alla targa commemorativa. Un "no" che aveva fatto rumore, quello della vedova del professor Marco Biagi, e che ieri è stato scandito per la prima volta in Comune a Bologna. Dando vita, involontariamente, a nuove polemiche, con la destra pronta a cavalcare la novità. Così che a due settimane dal 5° anniversario della morte del giuslavorista, freddato il 19 marzo 2002 in via Valdonica, in primo piano torna il difficile rapporto tra la famiglia e il Comune guidato da Cofferati. Oggi la lapide intitolata a Biagi riporta solo data di nascita, morte e la professione, «giuslavorista». Poche settimane fa, il sindaco annunciava di volerla modificare per evidenziare la responsabilità del-

loro l'ultima presa di posizione, questa volta esplicita. Cofferati aveva richiamato ragioni di «opportunità politica», ritenendo giusto il richiamo alla responsabilità delle nuove Br, sancita anche da una sentenza. La vedova ribatte: questo tipo di motivazioni «mi erano ovviamente ben chiare già quattro anni fa, al momento dell'intitolazione della piazzetta». La lapide fu infatti posta nel primo anniversario della morte dall'allora giunta Guazzaloca. «Allora prevalse e tuttora prevalgono - sottolinea Marina Orlandi - altre motivazioni, per

Per il 5° anniversario dell'omicidio, Cofferati voleva ritoccare la targa della piazza intitolata al giuslavorista

le quali di concerto con l'amministrazione venne decisa l'attuale formula». Parole di cui Cofferati non può che «prender atto»: già prima aveva detto che la volontà della famiglia sarebbe stata per lui «ul-timativa», ora annuncia che «la tasgra rimarrà così com'è». Pesa però il riferimento a una decisione precedente, di cui - sottolinea - «non c'è traccia». Mentre rimane l'incognita sulle intenzioni della famiglia per il 19: l'anno scorso la vedova partecipò al convegno organizzato a Modena dall'ateneo dove il marito lavorava, ma non alle iniziative del Comune. Intanto la destra piega le parole della signora alle proprie esigenze. Il deputato Udc Gian Luca Galletti punta il dito contro «il difetto di sensibilità del Comune» e ribatte a Cofferati: «L'accordo con la signora c'è stato, era informale». «Cofferati doveva consultare prima la famiglia», attacca anche l'azzurro Foschini.

I regali di Coppola: Rolex e Mercedes ai banchieri

di Angela Camuso

Adesso, da indiscrezioni sulle intercettazioni, spuntano gli orologi e le macchine regalati da Danilo Coppola ad alcuni funzionari di banca, mentre gli investigatori puntano all'estero, a quei conti correnti cifrati in Lussemburgo che conservano il tesoro delle società che controllano il gruppo Coppola. Sono queste alcune delle novità emerse a cinque giorni dall'arresto per bancarotta e riciclaggio del famoso immobiliare romano. A proposito delle regalie ai banchieri, avrebbe regalato un Rolex ad almeno un funzionario ai vertici di una delle banche particolarmente generose nei suoi confronti in quanto a erogazione di mutui senza garanzia. C'è poi una Mercedes fatta comprare a un direttore di filiale a un prezzo così basso da collocarsi fuori dal mercato. Quanto ai conti in Lussemburgo riferiti ad alcune società ufficiali di Cop-

pola (la Tikal, la Tikal Plaza e la Sfinge) i pm stanno per far partire le rogatorie internazionali. Principale obiettivo verificare se a foraggiare quei conti siano stati capitali illeciti. Non soltanto quelli ricavati dal meccanismo delle "bare fiscali". Gli inquirenti ritengono, infatti, che il caso dei terreni venduti dall'ex compagno della banda della Magliana Umberto Morzilli a Coppola potrebbe essere tutt'altro che un caso isolato: sempre a proposito di Morzilli (uno degli uomini di Nicoletti) si sa ad esempio che su una di quelle proprietà adesso di Coppola, a Rocca di Papa, Morzilli ha anche reinvestito, con un'impresa di costruzioni. Da domani, comunque, dopo l'ok dei magistrati, i parenti potranno fare visita a Coppola e ai sei collaboratori finiti in carcere. Sempre in questi giorni Coppola potrebbe essere re-interrogato. La procura è poco convinta della sua volontà di collaborare.

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6865211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)